

continua)

«Camino de Santiago»

Diario 2018

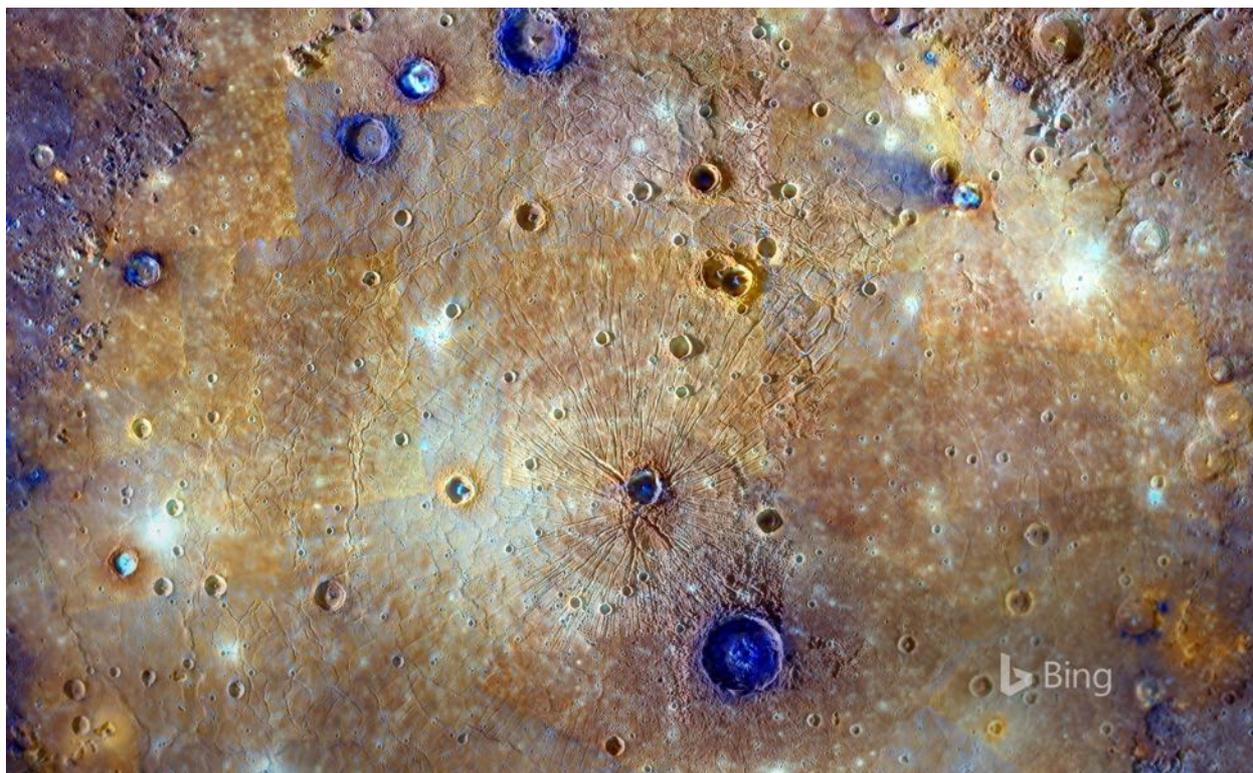
**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,
7 Settembre-16 Ottobre)**

Le tappe: XXIV-XXV

Camino Francés (Puente la Reina-Burgos-León-Astorga-Santiago de Compostela)

**XXIV tappa: Boadilla del Camino – Carrión de los Condes
*Domenica 30 Settembre 2018***

**XXV tappa: Carrión de los Condes – Terradillos de los Templarios
*Lunedì 1 Ottobre 2018***



Astronomia e Cosmologia in immagini. © Bing Wallpaper



XXIV tappa: Boadilla del Camino – Carrión de los Condes ***Domenica 30 Settembre 2018***

Oggi, domenica 30 settembre 2018, partiamo da **Boadilla del Camino** e abbiamo come destinazione **Carrión de los Condes**. 'Voce Cammino' ricorda, ai pellegrini e non, che la cittadina è un "VISITANDUM EST", da visitare e conoscere assolutamente per i numerosi 'luoghi santi' – ben conservati e tramandati, è il caso di aggiungere – che la legano alla storia del Cammino di Santiago. Sappiamo che per raggiungere Carrión de los Condes bisogna percorrere circa 26km; il percorso è facile perché è tutto pianeggiante e prevalentemente su sterrato, anche se occorre tenere presente che per tanti tratti siamo sempre in *meseta*.

Partiamo insieme, noi tre, nel buio assoluto della notte ed io resto subito solo. Adriano e Francesca accelerano e mi sono davanti, ma non ha importanza: il percorso è facile e le indicazioni numerose e precise e poi abbiamo concordato che il nostro fine tappa è Carrión de los Condes, là ci rivedremo. Dopo 6km dalla partenza, si incontra un centro importante che è la città di **Fromista**. Dicono gli storici che fu un importante centro agricolo per la produzione e l'ammasso del frumento ai tempi dei Romani e che il nome Fromista si richiama appunto al più antico "Fromesta". Conosco Fromista perché nel 2002 li terminammo, io e mia moglie, la tappa, provenendo da Hontanas. A Fromista, si possono visitare due Chiese importanti: la chiesa di San Martin, bell'esempio di romanico spagnolo, la quale faceva parte di un monastero del 1066, è a tre navate, ognuna con la propria abside, e la Iglesia de Santa Maria del Castillo.

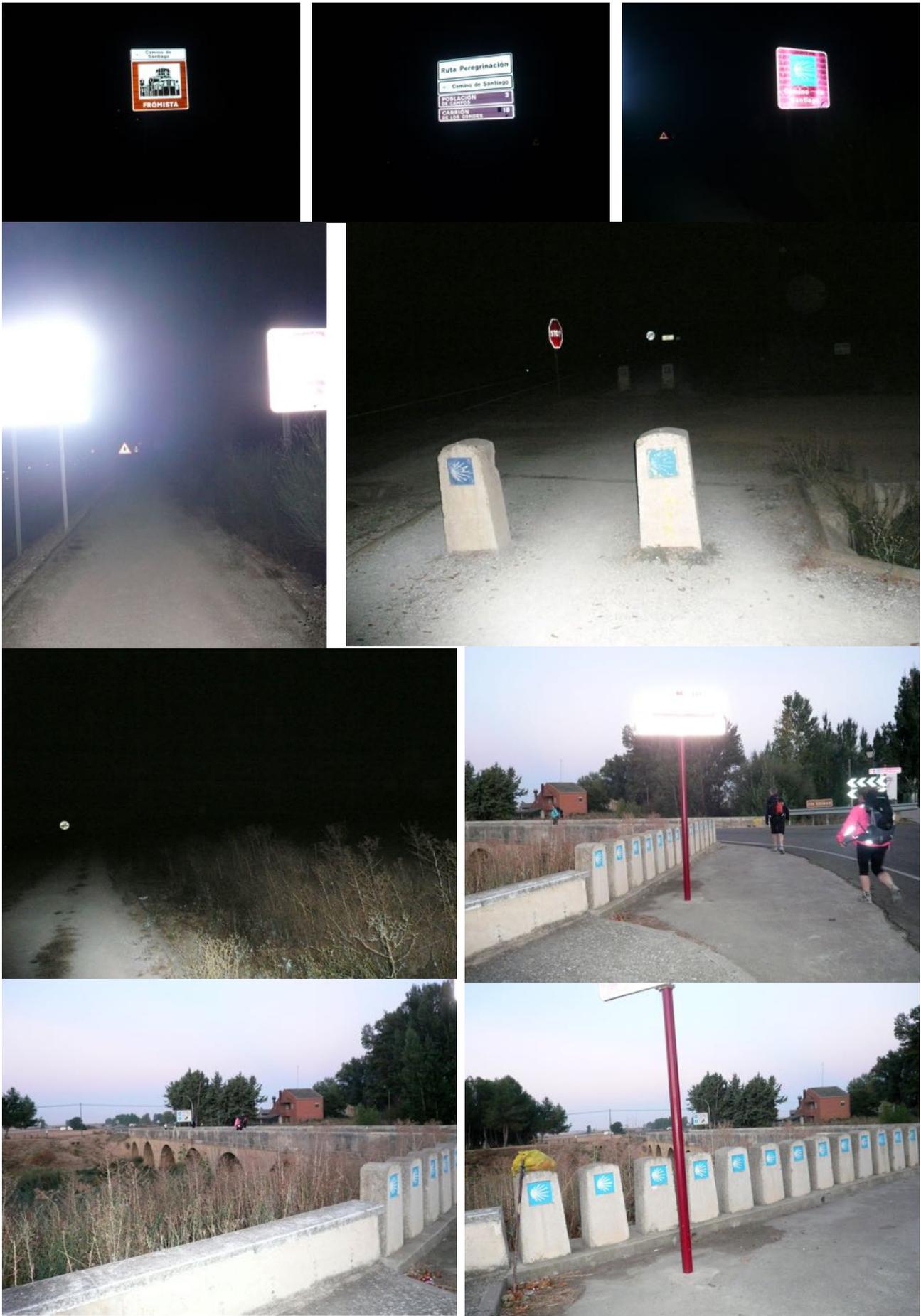


Foto 1-9. Camino 2018. Nel buio, appena usciti da Boadilla e diretti a Carrión de los Condes. La luce dei flash fa brillare le insegne e il frontalino rischiarerà il Cammino (*in alto e al centro*).

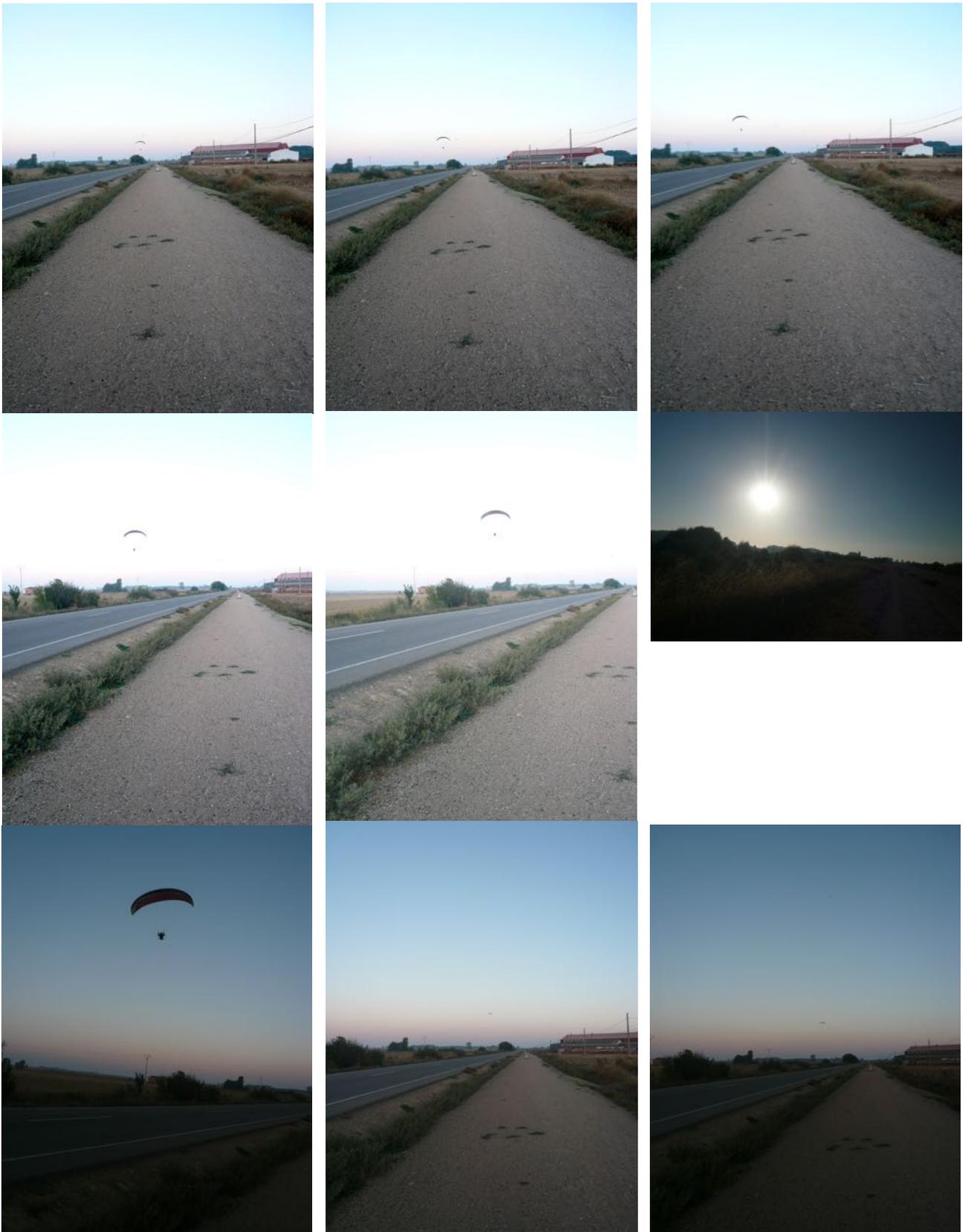


Foto 10-18. Camino 2018. Mentre camminavo verso Carrión de los Condes, un appassionato di acrobazie del volo, continuava le sue esercitazioni ed evoluzioni, andando avanti e indietro nella mia stessa direzione. Mi son divertito a riprenderlo più volte, con questi risultati, così così! Mi sono voltato più volte e ho scorto il sole alle mie spalle mentre sorgeva dalla notte (*al centro, a destra*).



Foto 19-26. Camino 2018. ... intento arrivo a Revenga de Campos e poi a Villalcazar de Sirga.



Foto 27-35. Camino 2018. ... intanto arrivo a Revenga de Campos e poi a Villalcazar de Sirga.

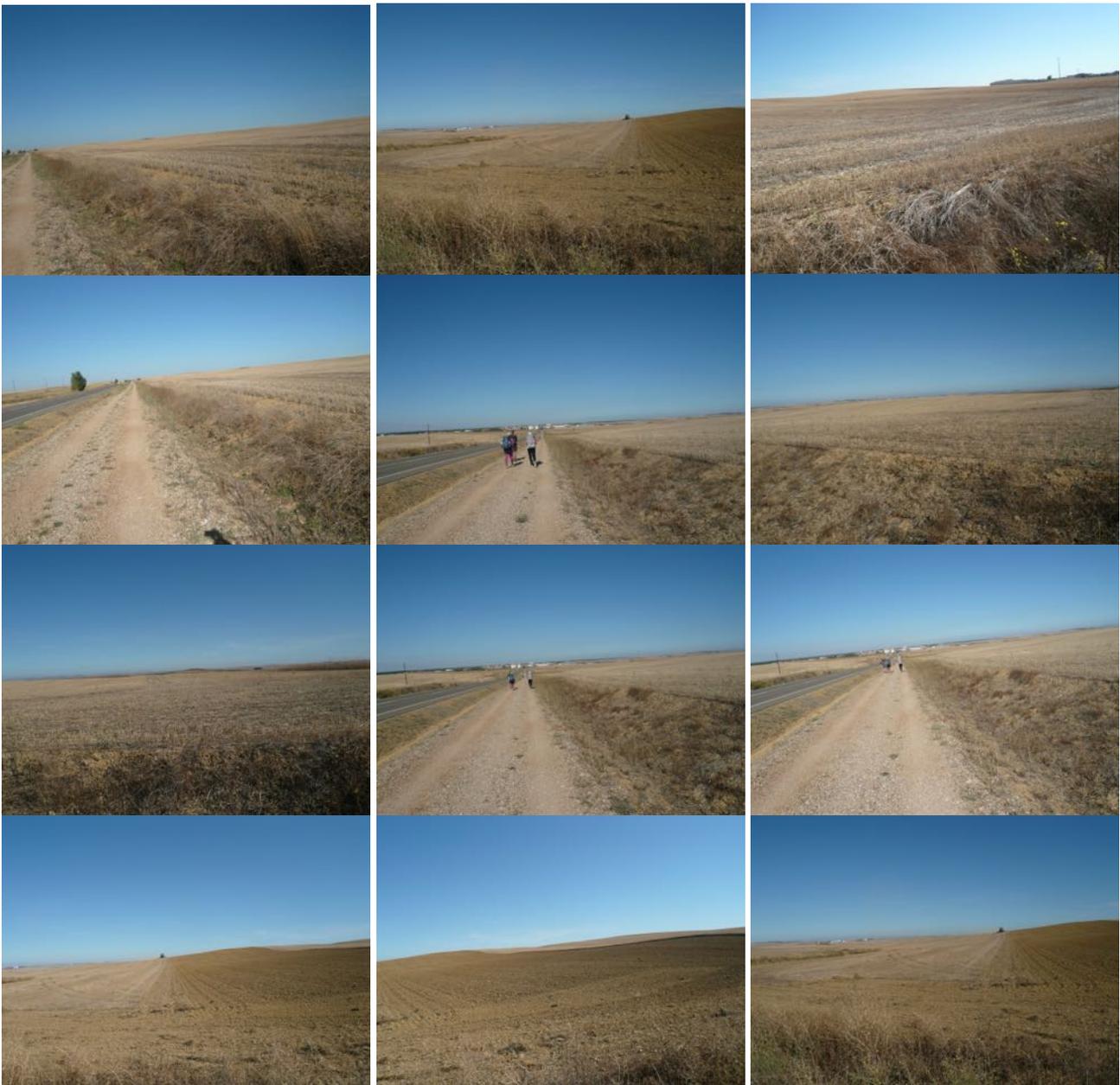


Foto 36-47. Camino 2018. Composizione – È già stata superata la città di Fromista, nel Cammino verso Carrión de los Condes: questi sono momenti di percorso e paesaggio, che ricordano le mesetas dei giorni precedenti, ma l'aspetto non è quello di isolamento estremo e solitudine, ne sono la prova i pezzi di nastro d'asfalto che corrono paralleli alla strada sterrata riservata al Cammino (*al centro*). Inoltre, tra Fromista e Carrión de los Condes, si incontrano paesi importanti e di grandi dimensioni: Revenga de Campos, Villarmentero de Campos e soprattutto Villalcázar de Sirga. Sul Cammino: nelle immagini si intravedono marciare 'piccoli' pellegrini di tanto in tanto.

Questa volta, già in partenza, la mia anca sinistra ha cominciato a farmi male in modo serio: dolore notevole che si accompagnava a bruciore fortissimo; sono costretto a fermarmi spesso e ad aggiustarmi lo zaino sulle spalle, se mai la cosa servisse e mi alleviasse. In quel buio, raggiungo e incontro nuovamente il religioso australiano del giorno prima, con il quale avevo scambiato fugaci parole; ci salutiamo e lui non si smentisce nel suo voler procedere in solitudine. Comunque, così vestito di nero, più buio della notte – si fa per dire – me lo sono visto davanti all'improvviso come se venisse fuori dal nulla. Il non averlo notato la sera prima alla cena ed averlo trovato già lì, così presto e con un camminare piuttosto lento, mi ha fatto sorgere il sospetto che considerasse e facesse il Cammino alla stregua “on the road”, riposasse a sprazzi sul Cammino stesso e quanto recava dietro le spalle fungesse da appoggio durante le sue soste.



Foto 48-49. Camino 2018. Il grande cartello annuncia che state per arrivare a Carrión de los Condes; inoltre, potete vedere come si snoda il Cammino per qualche chilometro prima di arrivare sin qui: strada sterrata pianeggiante, che corre parallela a quella asfaltata e viene interrotta dai caratteristici *mojón* che si succedono a regolari intervalli, creando atmosfera e facendo bella pubblicità al Cammino.

È buio, ma riconosco il percorso per arrivare fino a Fromista: il Cammino in questo punto affianca a tratti il “canal de Castilla” e, quando è prossimo alla città, anzi la ha già superata, attraversa il canale su di un ponte, compiendo un'ansa allungata a U o, come si dice anche, a ferro di cavallo, che risale da un lato il canale, poi lo attraversa e lo ridiscende dal lato opposto per imboccare poco dopo in leggera discesa un sottopasso, all'uscita del quale ci si trova in Fromista.

A quel punto, avrei voluto attraversare la città e toccare qualcuna delle sue bellezze, sta di fatto che, seguendo le frecce del Cammino, mi ritrovo invece per la via breve rapidamente fuori città e sulla direttrice di Carrión, quando faceva appena giorno.



Foto 50-56. Camino 2018. Sono le prime immagini entrando in Carrión de los Condes: il dipinto di Santiago sulla parete di un edificio accoglie il pellegrino (*in alto e al centro, a sinistra*).



Foto 57-64. Camino 2018. Queste immagini sono dedicate al Monastero di Santa Chiara (XIII secolo).



Foto 65-71. Camino 2018. *continuazione* Queste immagini sono dedicate al Monastero di Santa Chiara (XIII secolo). Qui, si prosegue verso la Iglesia de Santa Maria del Camino (*in basso*).

Il 'canal de Castilla' deve essere un corso d'acqua molto importante per l'economia agricola della regione, inoltre una fitta vegetazione, spesso dominata dalla giuncaglia, lo nasconde agli sguardi curiosi dei pellegrini. Ho dietro di me, a discreta distanza, il religioso fino all'imbocco del sottopasso, poi ci perdiamo di vista. Lo rivedrò ancora.

1. La scheda tecnica (digitando www.carrion.de.los.condes) – **Carrión de los Condes** è un comune spagnolo di 2.177 abitanti situato nella comunità autonoma di Castiglia e León, comarca della Tierra de Campos, a 40 km di distanza da Palencia, capitale della provincia di cui fa parte, 80 km da Burgos e 95 km sia da Valladolid che da León. È situata su una collina sulla sponda sinistra del fiume Carrión e domina da un lato l'arida e piatta *Meseta castigliana*, dall'altro la fertile pianura del fiume Carrión. È stata nel medioevo ed è tuttora un'importante tappa del *Camino de Santiago*. Del

periodo medievale conserva diversi monumenti romanici e gotici. Oggi è un centro rurale i cui abitanti si dedicano prevalentemente all'agricoltura e alla pastorizia ed esistono alcune piccole industrie manifatturiere.

Le sue origini sono celtiberiche. I Romani, che la occuparono, la chiamarono *Lacobriga*. Passò senza traumi né gloria le dominazioni visigota ed araba. La Reconquista nel IX secolo ad opera di Alfonso II, detto *il Casto* l'assegnò al Regno di León col nome di Santa Maria de Carrión che era il nome della sua parrocchia. Divenne capoluogo di una contea del regno di León passando sotto la signoria della famiglia dei Banu Gómez. **Storia** - Ai conti Gómez è collegata una leggenda narrata dal *Poema del mio Cid*, poema epico spagnolo del XII secolo di autore incerto (un manoscritto è sottoscritto da un certo Per Abat ma non si sa se sia l'autore o il copista). Il Cid campeador, personaggio reale ma poi mitizzato, eroe della lotta ai musulmani, dopo aver conquistato diverse città della Spagna orientale, s'impadronì di Valencia acquistando gloria e ricchezze. È qui che due cacciatori di dote, i fratelli conti di Carrión, chiesero ed ottennero la mano delle figlie del Cid, Elvira e Sol, ma nel viaggio da Valencia a Carrión le bastonarono e abbandonarono quasi morte in un bosco. Scoperto il fatto, i due fratelli furono trascinati davanti alle Cortes e giudicati dal re, alla fine il Cid li uccise. Ai due conti e a questa vicenda risalirebbe il riferimento a *los condes* che compare nel nome. Gli storici ritengono, invece, che l'origine del riferimento ai conti di Carrión sia un'altra e sarebbe relativa a Gómez Diaz ed a sua moglie Teresa, conti di Carrión che nel 1077 chiamarono qui i Benedettini e li alloggiarono nel *Convento de San Zoilo*. Favorirono, inoltre, il passaggio dei pellegrini giacomiti costruendo anche un ponte perché potessero agevolmente attraversare il fiume e fare tappa a Carrión che trasse notevoli benefici e rinomanza. Nei secoli successivi sorsero diversi servizi per i pellegrini ed ostelli per ospitarli fino a contarne quattordici nel XV secolo. Furono costruiti altri conventi per altri ordini monacali e diverse chiese, vi si tennero Concili, Cortes e conferenze, vi presero dimora diverse famiglie nobili ed il paese poté godere di una certa floridezza, infatti, in un codice medioevale si fa riferimento a Carrión affermando che è ricco di grano e di vino. Nel XII secolo fu coinvolto nei disordini seguiti alla morte di Alfonso X, subì dei danni ma si riprese. Nel XIV secolo era costituito da tre borghi distinti. Dopo il medioevo, cessati i pellegrinaggi a Santiago, il paese si stabilizzò e divenne un piccolo centro rurale del regno di Spagna senza grandi sussulti. Nel 1811 un grave incendio distrusse diversi edifici e ne danneggiò altri ma poi il paese si riprese. Nel corso del XX secolo vennero costruite nuove case con criteri e materiali idonei sostituendo vecchie case medioevali costruite con blocchi di fango e paglia essiccati al sole. Oggi la sua economia è legata principalmente all'agricoltura e all'allevamento del bestiame ovino e caprino, ai servizi e all'artigianato e ad alcune piccole industrie manifatturiere e di trasformazione.

2. La scheda tecnica (digitando www.carrion.de.los.condes.monumenti.chiese) – **Monasterio de San Zoilo**, dichiarato BIC (Bien de Interés Cultural), dei secoli X e XI, dello stesso periodo è il campanile, la chiesa è del XVII secolo e conserva al suo interno le tombe dei conti di Carrión. **Monasterio de Santa Clara** con la chiesa pure intitolata alla santa del 1261. **Chiesa di Santiago**, del XII secolo riedificata nel 1849, nel cui fregio del portale è rappresentato il Cristo Pantocratore attorniato dai simboli dei quattro Evangelisti (il leone, il bue, l'angelo e l'aquila) uno dei più alti esempi di scultura del romanico (Bene culturale). **Chiesa di Santa María del Camino** dei secoli XII-XIII (Bene culturale). **Altri monumenti**: Chiesa di *San Andrés* del XIII secolo. Chiesa di *Nuestra Señora de Belén* del XIV secolo. I resti del *Monasterio de San Francisco* del XIII secolo distrutto in gran parte dall'incendio del 1811, indenne la coeva chiesa omonima. Il moderno *Convento de la Santísima Trinidad* del 1974 con la relativa chiesa dello stesso anno. *Eremita de Nuestra Señora de la Piedad* del 1625 di *San Julian* del XII secolo. *Eremita de San Juan de Cestillos* del 1740. La *Eremita de la Vera Cruz* già sinagoga edificata nel secolo XIV. L'*Hospital de la Herrada* istituzione per l'assistenza ai pellegrini, fondato nel 1209.

3. La scheda tecnica (digitando www.carrion.de.los.condes.iglesia.de.santiago) – La **Iglesia de Santiago** fue construida a mediados del siglo XII por el maestro Fruchel, lo más destacable del templo es su fachada occidental, de 1160, una de las más bellas del románico y ejemplo de referencia del estilo románico de transición. En ella portada con arco de medio punto y una arquivolta sobre columnas, rematada por un friso con altorrelieves cuya iconografía resume la revelación apocalíptica de Juan Evangelista en Patmos, según la cual cuatro animales rodeaban a un Sedente sobre un trono, y a estos circundaban ancianos. Es la visión del Dios sedente con el Libro de la Vida, de los Evangelistas y de los Apóstoles custodios de las doce puertas de la Jerusalén celeste. Las dovelas de iconografía radial, muestran una interesante colección de oficios de la época, entre ellos: la famosa bailarina contorsionista, acuñación de moneda, la plañidera, músicos, etc. Los capiteles muestran la lucha entre el bien y el mal. En el interior, un completo museo de arte sacro reúne obras interesantes, como el retablo de San Juan de Cestillos del siglo XVI, una Piedad del XV, varios Cristos en la cruz, cantorales, etc.

4. La scheda tecnica (digitando www.carrion.de.los.condes.monasterio.de.san.zoilo) – El **Real Monasterio de San Zoilo** fue declarado Bien de Interés Cultural (BIC) el 11 de julio de 2002 según la disposición adicional primera de la Ley 12/2002 de Patrimonio Cultural de Castilla y León. En el año 948 el abad Teodomiro, que vivía en el actual emplazamiento con una pequeña comunidad de monjes, concluye la redacción del libro del Becerro o de fundación de cenobio que recibe el nombre de San Juan Bautista o San Juan tras el Puente. Este monasterio cambió de advocación en el siglo XI con la llegada desde Córdoba de las reliquias del mártir San Zoilo por los Condes de Carrión, Don Gómez Díaz y su mujer la infanta de León Doña Teresa Peláez, los cuales promueven la construcción del monasterio, que en 1076 ceden a la orden de Cluny.



Foto 72-78. Camino 2018. *continua*) Le immagini sono dedicate alla Iglesia de Santa Maria del Camino.



Foto 79-85. Camino 2018. Queste immagini sono dedicate alla Iglesia e al Museo-Iglesia de Santiago.

continua) El monasterio fue centro religioso y político de 1º orden donde se celebraron concilios y Cortes. También sirvió como residencia de reyes, incluso algunos fueron armados allí caballeros. Ya en la Edad Media fue centro de peregrinación. A partir de mediados del s. XIII y durante dos centurias, diversas circunstancias provocaron su declive económico y espiritual. A partir de mediados del s. XV, el Monasterio de San Zoilo se independiza de Cluny y se integra en la congregación Benedictina de San Benito el Real de Valladolid. Por aquella época se destruye el claustro antiguo y se construye el actual con la pretensión de grabar en la piedra el transcurso y la importancia de los Benedictinos a través de los siglos y de la historia.

continua)

5. La scheda tecnica ([digitando www.carrion.de.los.condes.santa.maria.del.camino](http://www.carrion.de.los.condes.santa.maria.del.camino)) – **La Iglesia de Santa María del Camino**. Esta iglesia románica fue construida a mediados del siglo XII, durante el reinado de Alfonso VII (1126-57). Desde su construcción, se dedicó a la Virgen de las Victorias. Se le da el título de las Victorias en alusión a la derrota sufrida por los musulmanes, cuando llegaron a Carrión a cobrar el “Tributo de las Cien Doncellas”. Los cristianos del rey Mauregato, tenían que pagar a Miramamolín con cien muchachas, correspondiendo a Carrión la entrega de cuatro. Al salir de la localidad las muchachas pidieron permiso para despedirse de la Virgen, que al oír sus rezos, hizo aparecer cuatro toros, que pusieron en fuga a los musulmanes, dejando libres a las muchachas. Desde un primer momento, esta iglesia se llamó Santa María de las Victorias en memoria de la victoria sobre los moros, como quiere la tradición, aunque seguramente haga referencia a la victoria lograda por Bermudo I sobre los musulmanes, o a la de Alfonso III, quien tras derrotar en Zamora en el año 901 a los moros, llegó a Carrión donde lo celebró. De cualquiera de estos triunfos bélicos tomó nombre el templo. Más tarde, se llamó de Santa María del Camino por estar al lado de la ruta jacobea, y desde entonces se conoce con ambos nombres. El edificio, construido en piedra de sillaría, es de grandes dimensiones si se compara con otros templos románicos de la provincia y en general, de la Península. Su planta es basilical y se ajusta al románico primitivo, con influencias francesas debido al paso de los peregrinos hacia Santiago. Presenta tres naves de cuatro tramos, siendo más ancha la central, con sendos ábsides y crucero que no sobresale lateralmente pero sí en altura, pues iguala la de la nave central, además de albergar una espadaña campanario al pie de la iglesia. La capilla mayor fue derribada en el siglo XVII bajo el patrocinio del obispo de Palencia Juan del Molino Navarrete, para levantar un gran presbiterio barroco, con arcos y bóveda ojivales y un pesado cimborrio. Aún se observa, sin embargo, el arranque del primitivo ábside románico con sus columnas y capiteles. El ábside del norte está oculto por los edificios cercanos, pero el del sur queda visible desde la calle. Al pie de la iglesia, al oeste, hay una portada con un muro de ladrillos y reabierto a finales del siglo XX. Además ésta posee triple arquivolta de medio punto, la central apoyada en capiteles historiados y columnas lisas. Sobre la portada encontramos una hornacina donde estuvo durante siglos una imagen de la Virgen en madera que ahora se guarda en el interior, colocando en su lugar una réplica de piedra. En 2001 se restauró esta portada sustituyendo las columnas originales, muy deterioradas, por otras nuevas. La portada que normalmente se utiliza se abre en el penúltimo tramo del muro del mediodía; es pequeña, entre dos arbotantes y cubierta en tiempo mucho más reciente por un contrafuerte con techumbre artesonada. Es en esta portada donde se encuentra la decoración más interesante, aunque está notablemente deteriorada y su ejecución es bastante tosca. Fue fundado en 1231 por dos discípulas directas de Santa Clara e inaugurado en 1260, por lo que es uno de los monasterios de clarisas más antiguos de España. En 1255, D^a Mencía de Portugal favoreció su fundación al trasladarse las monjas de la Virgen del Páramo, a el antiguo edificio de los canónigos de Sancti Spiritus. Durante la Edad Media el monasterio estuvo muy vinculado a la familia Castañeda, llegando a ser abadesa del mismo D^a. Beatriz Manrique. Está situado al sudeste de la ciudad y ocupa una gran extensión de terreno. Al edificio mudéjar de los siglos XIII y XIV se fueron añadiendo nuevas construcciones hasta el siglo XVII, cuando el monasterio conoció gran esplendor gracias a Sor Luisa de la Ascensión. Durante la invasión francesa, en diciembre de 1811 incautaron todos los objetos de plata de la iglesia. Más tarde, por la desamortización de 1835, se expropiaron del monasterio todas sus propiedades y se trasladaron a éste las monjas del convento de Santa Isabel, que fueron exclaustradas. Con la Revolución de 1868, las monjas de Santa Clara tuvieron que abandonar el monasterio, quedando solamente la abadesa y una monja muy enferma, que falleció pocos días después. Se incorporaron al convento de la misma orden que había en Astudillo, donde permanecieron hasta 1870, año en que regresaron junto con las religiosas benedictinas de El Moral, en Palencia.

El número actual de religiosas es reducido, en comparación con el que hubo en otros tiempos. El monasterio se caracteriza por haber tenido una vida ininterrumpida a lo largo de los siglos. Las monjas ocupan la parte del mediodía y poniente, donde hay celdas para sesenta religiosas. En 1999 comenzaron las obras, financiadas por la Junta de Castilla y León, para el saneamiento de humedades en la parte externa de la iglesia conventual. A esta primera intervención siguieron otros proyectos de restauraciones y mejoras, y lo que al principio iba a ser una pequeña obra se convirtió en un gran proyecto. Con una inversión que ha alcanzado los 300.000 €. La Junta ha conseguido paliar uno de los problemas más graves que afectaba al edificio: el agua que corre por el subsuelo ha afectado al monumento, por lo que hubo que levantar la pavimentación. Aprovechando el desalojo de las paredes, se restauró el retablo mayor, los dos laterales y dos de las capillas, y se incorporó una peana nueva a la Virgen de la Piedad. También se rehabilitó la fachada y las dos puertas de entrada, decaídas en Valladolid. Los trabajos se complicaron por la situación de la iglesia, cuyo subsuelo inundaban las aguas de un río cercano y las recientes obras de los colectores de la localidad. En un primer momento, se pensó dar solución al problema de humedad de los muros del templo con la instalación de una cámara bufo por la parte externa del edificio. Después se comprobó que las aguas inundaban toda la cimentación de la iglesia al profundizar para instalar un sistema de calefacción: a cincuenta centímetros del suelo por el perímetro de la iglesia, había agua que no se podía eliminar, y los mismos arquitectos, sorprendidos, no podían explicarse su cimentación.



Foto 86-93. Camino 2018. Queste immagini sono dedicate al Monasterio de San Zoilo.



Foto 94-99. Camino 2018. Queste immagini sono dedicate al Monasterio de San Zoilo (*in alto*). Il cartello di fronte al Monasterio, che illustra il tracciato del Cammino dopo Carrión (*al centro, a destra*). Il rio Carrión, che scorre nel profondo, mascherato dalla folta vegetazione, ripreso dall'alto del ponte che l'attraversa (*in basso*).



Foto 100-103. Camino 2018. La “Casa Espiritu Santo” gestita dalle monache e adattata a Albergue de peregrinos. Sono ospite della Casa e sperimanto l'ottima accoglienza riservata ai pellegrini, nonché l'eccellente organizzazione. Il complesso è dotato di ampi saloni-dormitorio, che hanno ricevuto i nomi dei cinque Continenti, secondo la geografia che tutti conosciamo. Io vengo assegnato al camerone-dormitorio “America”. Ogni pellegrino usufruisce di spazi notevoli e non si sente sacrificato; si può dire che si dorme in comodi letti (*in alto, a destra il mio letto*). I servizi sono decisamente soddisfacenti e, infatti, posso fare in tranquillità il bucato e prepararmi a piacimento il pranzo e la cena. Le monache sono molto presenti (fin troppo!) per l'assistenza.

continua) A pesar de estos inconvenientes, los trabajos terminaron y, el 27 de junio de 2002, el Obispo de Palencia, Rafael Palmero, consagró el nuevo Altar. Los peregrinos ya no encontrarán sus puertas cerradas. Quedan muy pocos restos del primitivo monasterio del siglo XIII y están disueltos por construcciones posteriores, principalmente de los siglos XV al XVII. La entrada pública al monasterio, al norte, da acceso a un patio con soportales descubiertos que abre paso a las puertas del convento, al torno, al locutorio, a la casa de la demandadera, a la hospedería y al museo. Cerca de la entrada está el Pozo de la Salud o de los Peregrinos, así llamado porque servía para calmar la sed de los peregrinos a Santiago de Compostela, aunque también proporcionaba agua a las personas que vivían alrededor del patio. Tradicionalmente se considera que está exactamente en el centro del Camino de Santiago. El pozo fue construido en ladrillo en el siglo XVII; está cerrado por dos rejas, la exterior del siglo XX y la interior del XVIII, y rematado en el exterior por una cabeza de carnero de piedra, quizás del siglo XVIII, que parece ser un canecillo aprovechado para adornar el pozo y relacionarlo con la Fuente de la Salud. En el otro extremo del patio está el locutorio bajo, uno de los cinco que tuvo el monasterio; la reja doble, de hierro forjado, es del siglo XVI. Junto a él está el torno, cuya entrada está rematada por el antiguo escudo franciscano de las cinco llagas de Cristo. A su lado está la Puerta Reglar, que da paso al monasterio, y después la tienda, el museo de arte sacro y “de Belenes, sus personajes y sus símbolos”, abierto al público desde 1987, en el que se exponen diversas obras de arte y curiosos objetos cotidianos conservados por la comunidad a lo largo de los siglos.

Quindi al sorgere del sole, come vi stavo dicendo, già mi trovo sul tratto degli ultimi 18 chilometri che mi portano dritto fino a Carrión.

Su questo tratto, quando mancano 7-8km all'arrivo, mi fermo per un *descanso* e sono raggiunto da Cristine, pellegrina francese di Le Puy en Velay, la quale 'attacca bottone'. Si rivela subito persona gentile e piacevole, discorre volentieri, racconta cose sue e fa domande: ha iniziato dieci anni fa il suo Cammino, partendo da Le Puy e uscendo di casa a piedi, oggi è qui. Tutti gli anni fa un pezzetto di Cammino, riprendendolo là dove l'anno prima lo ha interrotto, ma quest'anno dice di essere determinata a portarsi molto avanti con il lavoro! Mi dice: "ti ho osservato prima quando camminavi, il tuo zaino pende, lo porti male in spalla e fatichi di più ...". Grazie Cristine, controllerò. Lei riparte, io mi riposo ancora un po'.

Arrivo a Carrión prima del mezzodì. L'anca non ha infierito nel finale e così il mio fine di tappa è stato facilitato.

Ho qualche incertezza nel dirigermi immediatamente ad uno dei tanti Albergue de peregrinos perché ho dimenticato il suggerimento datomi da Adriano alla partenza, ma alla fine le scelte, fatte da entrambi, combaceranno.

Mi avvio verso il centro dove, senza saperlo, trovo la sede dell'Albergue Municipal de peregrinos. La fila di pellegrini, in attesa dell'accoglienza, è lunga. Mi soffermo per poco e decido di non accodarmi. Riprendo il mio peregrinare, a capocchia, e passo davanti al Monasterio de Santa Clara dove si trova l'Albergue omologo: è invitante e potrei fermarmi lì, ma qualcosa d'indecifrabile non mi convince e, allora, ritorno in centro e mi suggeriscono di andare a bussare alla Casa Espiritu Santo dove c'è l'Albergue gestito dalle monache, è un posto tranquillo e leggermente periferico. Vi arrivo, un po' seguendo le indicazioni date, un po' facendo del mio con errori nel scegliere il percorso. Sono davanti all'ingresso principale, la porta è aperta, non c'è anima che stazioni lì, sembra tutto quieto. Entro, faccio la mia anticamera e dopo poco tempo ho la mia sistemazione nel salone-camerone "America". Mentre sono in faccende, entra la monaca addetta, credo, ai sopraluoghi periodici e ne trova due nello stesso letto e fa la romanzina. Senza guardare e voler curiosare e solo ascoltando, a me stesso dicevo: "... ma perché non li lasci in pace ...".

Dal momento in cui sono sistemato e di lì fino a sera, ho tanto tempo per fare ogni cosa e molto di quello che faccio e vedo è fissato nelle foto, che sono forse troppo numerose.

La visita alla città in solitaria mi riesce grandiosa e, per inciso, mentre mi aggiro, sento il mio nome provenire forte dal *dehors* di un bar: è Massimo di Montecassino che avevo conosciuto alla cena di Boadilla del Camino.

Proseguo con la visita: entro nel monastero di Santa Chiara e nella sua chiesa, entro e visito in centro la Chiesa Museo di Santiago, la Chiesa di Santa Maria del Camino; poi lentamente percorro tutta la città e mi porto dalla parte opposta, attraversando il rio Carrión e entrando in una parte del parco verde con gli impianti sportivi e, quando mi sono allontanato quanto basta e mi trovo leggermente in periferia, sono ormai davanti al Monasterio de San Zoilo, entro nell'atrio, guardo il chiostro dal di fuori, ottengo il *sello* e rientro all'Espiritu Santo all'imbrunire senza completare la visita in quanto stavano chiudendo. Ma ho ancora modo di osservare il grande cartello che illustra le vie del Cammino quando si esce da Carrión, e di memorizzare bene il luogo perché l'indomani mattina sarei ripassato di lì, davanti a San Zoilo ad inizio tappa. Rientro, ceno tranquillo. Sono pochi i pellegrini a consumare il pasto a quell'ora con me.

Compare una monaca e si confida a me – che son all'angolo di un tavolo e ho iniziato a cenare – quando capisce che sono italiano: è molto contrariata e racconta di un gruppo numeroso di giovani pellegrini italiani, accolti molto bene all'Espiritu Santo, i quali poi si sono rivelati poco affidabili e l'hanno delusa perché avevano avuto il permesso per una cena in allegria ma poi si sono lasciati andare ad eccessi, hanno creato disturbo e, soprattutto, quando sono andati via hanno abbandonato sui tavoli i loro rifiuti e lasciato sporcizia e disordine, contravvenendo la

regola fondamentale del Cammino, che i pellegrini conoscono a memoria: “quando te ne vai, lascia tutto in ordine come hai trovato arrivando”. Ascolto e rincuoro la monaca, chiedendole indirettamente scusa e dandole ampiamente ragione, tanto più che ho sotto gli occhi gli ambienti della Casa Espiritu Santo, tenuti con cura 'fino all'eccesso' per accogliere sempre nel migliore dei modi i pellegrini, che via via si avvicinano.

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

MOJÓN

Cippo, Pietra miliare

MESETA

Meseta

MAÑANA

Domani, mattino, mattina

DESAYUNAR, DESAYUNO

Fare la prima colazione, Colazione, Prima colazione

FLECHA AMARILLA, MOCHILA, DESCANSO, DÍA DE DESCANSO, LITERA

Freccia gialla, Zaino, Riposo, Giorno di riposo, Letto a castello

ULTREYA!

Che strana parola è mai questa? È il grido, è l'incitamento, è la parola d'ordine degli antichi pellegrini a non mollare, a non fermarsi, a non desistere, a continuare, ...

E ULTREÏA! E SUS EIA! DEUS AÏA NOS!

E oltre! E sopra! Dio ci aiuta!

VISITANDUM EST

È da visitare

(è un 'luogo santo da visitare assolutamente', mentre sei sul percorso del tuo Cammino, pensa di fare una deviazione; ad esempio, sul percorso del Cammino Aragonese, prima di raggiungere Arrés si vedono le indicazioni per il Monastero di San Juan de la Peña)

ET LOCA SANCTA VISITANDA SUNT

E sono luoghi santi da visitare

(ci sono anche dei 'luoghi santi da visitare assolutamente')

Chiusa di Pesio/Torino, Anno Domini 2022

Ricordi di ieri e pensieri di oggi. Adriano e Francesca sono stati a fare visita al Professor Paulo Caucci von Saucken e sono stati ospiti della Confraternita di san Jacopo di Perugia. Mi mandano le foto da condividere con voi, le quali sono ancora un omaggio alla figura di quest'uomo, che ha dedicato tanta parte della sua vita al Cammino di Santiago, alla sua rinascita e al coinvolgimento dei giovani, alla conservazione e difesa dei valori puri del pellegrinaggio verso la casa dell'Apostolo.

I dati dicono che nell'ultimo anno del secondo millennio, il 1999, a Santiago de Compostela sostarono circa quattro milioni di persone. Oggi, il numero di giovani che affrontano e si avventurano nel pellegrinaggio ha del clamoroso e questo fatto costituisce la vera rinascita del Cammino di Santiago dei nostri tempi. A tutto questo, ha dato indubbiamente un grande contributo il pellegrino Paolo Caucci, assieme a quei pellegrini che più da vicino lo hanno aiutato e accompagnato (Foto **Adriano 104-108**).

